

§ XII. UN PROGETTO DI FUGA.

Rimedio radicale e di sicurissimo effetto contro uno stato così lacrimevole l'emigrazione in massa dai Chiamarioti: essi l'aveano proposto e i Missionari caldeggiato, sebbene poi per le ragioni già dette non avessero potuto effettuarla.

Con tutto ciò il DE CAMILLIS nella grande sua *Relazione* agli E.mi Cardinali vi tornò sopra, sperando sempre che qualche via si aprisse a quei tapini, e un rifugio in Italia non venisse a mancare a loro come non mancò prima ai loro connazionali che a molte migliaia l'aveano trovato in Calabria, nelle Puglie e nella Sicilia.

Discretamente insistente infatti il DE CAMILLIS insinuava « che a tutti questi mali si rimedierebbe di subito ogni volta che quelli si trasferissero nella Cristianità e chi a tal'opera impiegasse le mani credo certo che farebbe cosa assai meritoria molto accetta al Signore Iddio ».

Sarebbe stata certamente la salvezza per quelle popolazioni così crudamente tormentate dalla carestia e dalla fame nell'interno e « dalle tirannie dei Turchi, « dalle civili inimicizie et altri combattimenti di fuori ».

Ai Missionari pertanto non restava altro che la parola del conforto e della speranza per quegli'infelici: « l'inanimassimo però che perseverassero in questa intenzione, provvedendo noi quanto meglio sarebbe per le anime loro, perchè nel Regno (delle due Sicilie) senza opposizione tutti si farebbono cattolici » (35).

La speranza di un domani remoto e incerto però

(35) KOROL., loc. cit., pag. 71.